



www.minotariccoinforma.it

COLPENDO IL 5 X 1000 SI COLPISCE LA SOCIETA' CIVILE!!!

A Montecitorio è passata la riduzione del 75% voluta dal governo. Onlus, enti di ricerca, università e fondazioni sperano ora che almeno a Palazzo Madama i 300 milioni di euro sottratti vengano ripristinati. Si rischia, se il Senato dovesse confermare il testo della Camera, la paralisi per il mondo del volontariato e costringerebbe a una drastica ulteriore riduzione delle attività anche le università, gli enti di ricerca, le fondazioni lirico sinfoniche, i teatri e le associazioni culturali che sono stati già colpiti dal taglio dei fondi destinati alla ricerca e destinati alla cultura. Le sorti del cinque per mille sono quindi in mano al Senato. Infatti la legge di stabilità (la nuova finanziaria) vi approda questa settimana. Per le decine di migliaia di associazioni del terzo settore, sportive, culturali e di ricerca (nel 2008 erano oltre 25.000 i beneficiari) si tratta dell'ultima possibilità di non vedersi i finanziamenti tagliati del 75% dalla proposta del Governo, approvata dal Parlamento. Il terzo settore ha inviato una petizione, promossa dal Forum del Terzo Settore e dal settimanale Vita, al Parlamento Italiano ai presidenti della Camera e del Senato. Il documento è anche on line il sito si chiama: "Io non ci sto". Altre iniziative di questo tipo sono state promosse anche da associazioni e gruppi di associazioni. E' un attacco al mondo del no-profit e all'economia sociale e solidale di questo Paese, in contrasto con i principi di libertà tanto sbandierati dal Governo, che invece con i tagli al 5 per mille impedisce la libera scelta dei cittadini di destinare risorse al terzo settore. Il tetto dei 100 milioni di euro imposti da Tremonti sono un colpo all'azione sussidiaria che il mondo del volontariato svolge in sostituzione di molti servizi essenziali di assistenza che l'apparato pubblico non riesce a svolgere. Si tratta di servizi fondamentali, anche per la tenuta sociale del Paese, per la sua stabilità. Insomma un attacco ad un settore che evidentemente non si conosce a sufficienza. Invito tutti a firmare sotto il link al sito.



Mino Taricco

<http://www.iononcisto.org/>

C'è bisogno di te !!!!!!!!!!!



COLLETTA ALIMENTARE 2010 . CERCA IL TUO PUNTO VENDITA

Sabato 27 novembre in oltre 8.100 supermercati si terrà la 14a edizione della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare ONLUS. Più di 110.000 volontari inviteranno le persone a donare alimenti a lunga conservazione che saranno distribuiti a oltre 8.000 strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza, ecc.) convenzionate con la Rete Banco Alimentare che aiutano 1.500.000 di persone in stato di bisogno.

Le donazioni di alimenti ricevute durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare andranno a integrare quanto la Rete Banco Alimentare raccoglie tutti i giorni, combattendo gli sprechi e salvando ogni anno 70.000 tonnellate di alimenti.

Nel nostro Paese sono poco più di 3.000.000 gli individui sotto la soglia di povertà alimentare e le persone che chiedono assistenza sono sempre di più e molte associazioni caritative oggi rischiano di chiudere.

La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus, gode dell'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica e del patrocinio del Segretariato Sociale della Rai.

Trova il supermercato più vicino a te al seguente link

http://www.bancoalimentare.it/colletta-alimentare-2010/puntivendita?sms_ss=facebook&at_xt=4cebba4d47b4d909%2C0

IN QUESTO NUMERO

- **Al lavoro in Provincia: interrogazioni, mozioni e ordini del giorno presentati dal "Pd-Impegno Civico"**
- **La Regione Piemonte in Provincia di Cuneo: news dal gruppo consiliare del Pd**
- **Una revisione profonda del modello di sviluppo sociale**

NEWS DAL GRUPPO CONSILIARE PD-IMPEGNO CIVICO



Palazzo della Provincia



RIORGANIZZAZIONE DEL PERSONALE DELL'ENTE PROVINCIA (22 novembre '10)



"Non è accettabile che la Presidente affermi che dato che ha vinto le elezioni fa quello che vuole!" Queste le affermazioni del Consigliere Provinciale Mino Taricco dopo aver sentito la risposta della Presidente alla richiesta di chiarimenti circa la notizia, apparsa su alcuni organi di informazione, che indicava come assunta dalla Giunta Provinciale la decisione di ridurre a tre il numero dei Direttori Provinciali.

"Ci era stato promesso che prima di una decisione, vi sarebbe stato un confronto in Commissione per permettere a tutti i Consiglieri di poter acquisire le informazioni necessarie e permettere loro di concorrere con orientamenti alle decisioni della Giunta, adesso ci viene detto che non se ne fa più niente".

Dopo una serie di interventi in Aula il Presidente del Consiglio Provinciale ha chiarito che a breve sarebbe stata convocata la Commissione competente per incontrare i consulenti che hanno predisposto lo studio per la riorganizzazione del personale dell'Ente.

"Accolgo con favore il chiarimento – commenta Taricco – che riporta agli impegni assunti, il percorso previsto. Avremo occasione in Commissione di sentire e di esprimerci nel merito".

"LA PROVINCIA CONTINUA AD ESSERE SENZA L'ASSESSORE AL BILANCIO" **(22 novembre '10)**



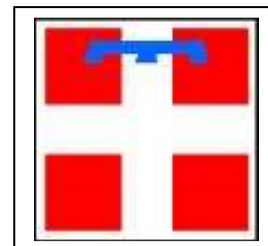
"Si sta avvicinando la discussione al Bilancio Preventivo 2011, in una situazione pesantissima per le finanze dell'Ente per i tagli che arriveranno dallo Stato a seguito della cattiva finanziaria Tremonti. E' un assurdo in un momento del genere che l'Ente rimanga senza l'Assessore competente e che apparentemente mantenga in capo alla Presidente la delega, incaricando di volta in volta qualche Assessore nel merito.

Il gruppo Pd-Impegno Civico ha espresso tutto il suo sconcerto e la sua disapprovazione in Aula consigliere, unita alla preoccupazione per le prospettive dell'Ente.

Esprimiamo apprezzamento per la generosità del Vice Presidente chiamato, di fatto, a farsi carico anche di questo settore, ma crediamo che questa non sia una situazione che possa durare."



Palazzo Lascaris



QUALE DIFFERENZA TRA "HI-FOOD" DI CORTEMILIA E LE ALTRE MANIFESTAZIONI? (18 novembre '10)



Il Gruppo PD in Consiglio Regionale ha presentato nei giorni scorsi due interrogazioni sulla manifestazione "Hi Food" di Cortemilia e sulla disparità di trattamento rispetto ad altre manifestazioni simili. E' evidente, guardando i bilanci, che nel 2010 le risorse regionali destinate al sostegno alle manifestazioni e alle iniziative di promozione, informazione e accoglienza turistica, di promozione commerciale ed agricola, hanno subito una notevole contrazione. I dati parlano, rispetto al 2009, di un dimezzamento delle risorse per la promozione turistica, mentre è stata quasi dimezzata quella commerciale e ridotta di oltre un terzo quella agricola.

Abbiamo voluto evidenziare come in una situazione del genere capire diventi cruciale definire e rendere trasparenti i criteri con i quali si gestiscono le risorse residue.

Se manifestazioni come la "Fiera della Meccanizzazione" di Savigliano, "Vinum" ad Alba, la "Fiera Nazionale del Marrone" di Cuneo, "Peccati di Gola" a Mondovì, la "Duja D'or" ad Asti, hanno goduto di finanziamenti drasticamente ridotti, tra i 5 mila euro di Savigliano e Mondovì, e il picco di 25 mila euro della fiera astigiana, è evidente che va in controtendenza la manifestazione "Hi Food" di Cortemilia, che ha goduto di un contributo di 180 mila euro, quasi il totale del costo complessivo previsto, suddiviso tra le direzioni turismo e commercio.

Abbiamo chiesto all'Assessore competente di illustrarci i motivi di questa disparità di trattamento, che salta immediatamente all'occhio per la grande differenza tra le risorse impegnate.

Noi siamo favorevoli all'intervento della Regione nelle attività promozionali e crediamo nella necessità di sostenere il settore corilicolo, anche per la grande ampiezza e importanza del territorio a cui si riferisce, ma ci chiediamo quale motivazione stia alla base di contributi di poche migliaia di euro, per buona parte delle manifestazioni per la promozione dei prodotti del territorio in molti altri casi, e invece per Cortemilia addirittura 180.000 euro.

Il fatto che le manifestazioni che erano sostenute dall'agricoltura siano lasciate a se stesse mentre invece alcune iniziative sostenute dal turismo possano godere di ingenti risorse, rischia di essere non comprensibile e travisabile come discriminatorio. Crediamo che, soprattutto in tempi di "vacche magre", servirebbe un maggior equilibrio.

GLI SPOT DELLA REGIONE PER LA TELEASSISTENZA NON SOLO ALLE TESTATE AMICHE (13 novembre '10)



Anche i periodici locali non coinvolti nella prima campagna di informazione avviata dalla giunta Cota per far conoscere i servizi di teleassistenza dedicati alle persone anziane, ai disabili o alle donne, saranno coinvolti nel prosieguo.

E' il risultato dell'interrogazione che è stata discussa il 9 novembre scorso e nella quale ho sollevato il problema della penalizzazione di una parte della popolazione piemontese.

E in particolare di quei cittadini, sono molti nelle province, che leggono soltanto alcuni settimanali locali, di tiratura magari molto localizzata, ma praticamente monopolisti nella loro zona.

Per promuovere i servizi, avviati sperimentalmente dalla giunta Bresso, "Sms help", per ultrasessantacinquenni e disabili, "Help donna", per le donne maggiorenni appunto, "Ponte" e "Easy Walk", rispettivamente per sordi e ciechi o ipovedenti, la giunta Cota ha impegnato 146mila euro prevedendo tra l'altro affissioni di manifesti (12mila euro), inserzioni su quotidiani (24mila euro) su settimanali come Donna Moderna e Famiglia Cristiana (4.500 euro), su testate locali (47mila euro), spot per radio locali (10mila euro) e tv locali (14mila euro), opuscoli (8mila euro). Tuttavia non tutti i soggetti operanti sul nostro territorio, come ho sottolineato nell'interrogazione, sono stati coinvolti nella richiesta di preventivi per la realizzazione della campagna regionale.

L'assessore al bilancio Giovanna Quaglia rispondendo in consiglio Regionale alla mia interrogazione ha precisato che è stato impossibile garantire, per ragioni di costi, l'uscita su tutte le testate e su tutte le emittenti della Regione e per questo sono stati utilizzati per la prima uscita criteri di maggiore diffusione possibile in relazione alla tiratura.

Ma l'assessore Quaglia ha anche promesso che per la seconda fase della campagna si seguirà il criterio della integrazione e della rotazione tra le testate ponendo rimedio a una discriminazione che al di là delle intenzioni si è creata e che non ha ragion d'essere.

Crediamo sia importante l'allargamento della platea dei soggetti coinvolti sia per meglio raggiungere tutti i cittadini, anche coloro che magari fanno riferimento ad un solo settimanale, sia per una questione di corretto rapporto con gli organi di informazione, in questa stagione già pesantemente condizionati sia dalla riduzione delle azioni di sostegno sia dall'aggravio dei costi postali.

Occasioni come queste rendono evidente quanto sia importante e al tempo stesso delicato il rapporto tra comunicazione, informazione e conoscenza, e la rete degli strumenti locali e territoriali, veri e propri strumenti di conoscenza, opportunità e partecipazione dei cittadini.

POST TERREMOTO: SEMI DI SPERANZA (13 novembre '10)



Il Consiglio Regionale ha approvato due interventi per le scuole dell'infanzia nelle zone del terremoto del Molise dove sono intervenuti i volontari della protezione civile cuneese. Il primo riguarda il finanziamento di 100mila euro per la costruzione dell'asilo nido a Tempera, il cui progetto, che prevede la demolizione del fabbricato preesistente colpito dal sisma, è stato presentato dal Comitato "Tempera Emergenza Terremoto Onlus", tramite il coordinamento provinciale volontari Protezione Civile di Cuneo. Il secondo riguarda invece la sistemazione dell'area circostante la scuola materna di Barisciano, per 33.600 euro, che rientra nel progetto di ricostruzione delle scuole di Barisciano promosso dalla Fondazione Specchio dei Tempi della Stampa, a cui la giunta Bresso aveva già destinato 250 mila euro nel giugno 2009 e nel febbraio di quest'anno aveva reso possibile l'inaugurazione della nuova edificio scolastico per le classi medie, elementari e materne. "Si tratta di una iniziativa che va nella giusta direzione di ricostruire un futuro per questi territori feriti puntando anche sui bisogni dei bambini e delle famiglie – commenta il consigliere regionale del Pd Mino Taricco. "Ma l'intervento della Regione – prosegue Taricco – è stato favorito anche dal grande lavoro degli oltre 700 volontari della protezione civile di Cuneo durante il post terremoto".

"Con questo intervento si è prolungata una generosità che i nostri volontari hanno testimoniato a quella terra – conclude il Consigliere Taricco - ed è bello che vada incontro ai bisogni dei più piccoli".

BONUS ENERGIA: UN'ESPERIENZA DA SALVAGUARDARE (13 novembre '10)



Il bonus per l'energia è appeso a un filo. Nella convulsa trattativa di fine anno sui conti pubblici gli incentivi sono stati sospesi e poi ripromessi per fine anno. Il bonus energia del 55% per le ristrutturazioni edilizie eco-compatibili è rimasto fuori dal pacchetto sviluppo contenuto nel maxiemendamento alla legge di stabilità che sarà di circa 5,7 miliardi di euro rispetto ai 7 miliardi di euro di esigenze inizialmente previste. La detrazione Irpef dovrebbe quindi terminare il prossimo 31 dicembre. Si tratta degli interventi di riqualificazione energetica come la sostituzione di finestre, infissi, pavimenti o impianti di climatizzazione o l'installazione di pannelli solari. Dopo lo stop di Tremonti il giorno successivo il viceministro Giuseppe Vegas ha però assicurato il reinserimento del bonus energetico bonus energetico nel decreto mille proroghe di fine anno, riammettendo

l'emendamento di proroga del Pd, voluto anche da Fli, giudicato inammissibile per la legge di stabilità.

Malgrado le dichiarazioni di intenti la situazione di incertezza del governo lascia tuttavia inalterata la preoccupazione per la mancata proroga del provvedimento. Che come dimostrano i dati degli anni scorsi è stato positivo per l'economia.

Le domande delle famiglie per le detrazioni del 55 per cento erano state (elaborazioni Cresme su dati Enea) 106mila nel 2007, primo anno di applicazione, per un valore degli interventi di 1,453 miliardi. Nel 2008 il boom, con 248mila domande e un valore di 3,5 miliardi. Poi una stabilizzazione: 239mila domande nel 2009, per 2,95 miliardi, e una stima di 250mila nel 2010, per 3,2 miliardi.

Si tratta complessivamente in questi anni di circa 11 miliardi di lavori e 6,1 miliardi di detrazioni. Con tre miliardi medi di interventi l'anno, dunque, la misura è finora costata allo Stato, in via diretta, circa 1,65 miliardi all'anno di minor gettito Irpef (il 55 per cento), anche se spalmato in più anni (fino a un massimo di dieci). L'effetto di spinta al mercato è stato della metà del valore degli interventi, almeno stando a un sondaggio Cresme in cui emerge che il 48 per cento delle famiglie che hanno beneficiato della detrazione non avrebbero effettuato gli interventi in assenza dell'eco-bonus.

Su tre miliardi, circa 1,4 miliardi sarebbe frutto della "spinta" del 55 per cento. Su questa ulteriore spinta c'è stato un gettito Iva del 10%, quindi circa 150 milioni. Senza dimenticare che il 55% non va confrontato con il nulla, ma con le detrazioni al 36% già esistenti per le ristrutturazioni.

Le detrazioni quindi valgono soltanto per quel 20% in più. Restando alle medie di cui si è detto il costo complessivo per il fisco è stato di 1,65 miliardi anziché 1,08, vale a dire 600 milioni in più ogni anno al lordo del maggior gettito Iva.

Il Cresme calcola che il bilancio al 2015 del 55% sia però positivo per il sistema-paese, grazie ai risparmi sulla bolletta energetica nazionale, all'incremento del reddito immobiliare che i proprietari potrebbero ricavare affittando le case riqualificate e, infine, alle nuove maggiori entrate per il fisco (nell'ipotesi che i soldi restituiti agli 800mila beneficiari della detrazione siano subito spesi e alimentino nuove imposte).

E tutto questo senza quantificare altre ricadute socio-economiche, come il sostegno all'occupazione in una fase di difficoltà per l'edilizia.

E' una esperienza da mantenere perché va nella giusta direzione di operare per la più importante fonte di energia da curare: il risparmio energetico.

Chiediamo a questo Governo di investire su idee vincenti e positive, anche se sono idee e progetti che provengono dal governo precedente.

MORATORIA: FERMARE IL DECRETO RONCHI PER LA PRIVATIZZAZIONE DELL'ACQUA (17 novembre '10)



Fermare il decreto Ronchi in attesa del referendum sull'acqua pubblica previsto nella prossima primavera. E' quanto chiede il consigliere regionale del Pd Mino Taricco che ha presentato a Palazzo Lascaris un ordine del giorno, che è stato iscritto all'ordine del giorno nella seduta del 16 novembre e sarà discusso in una delle prossime, per sollecitare la Giunta regionale a sostenere la moratoria dei decreti attuativi del decreto Ronchi, che diverranno operativi e vincolanti nei confronti dei Comuni nel prossimo mese di dicembre.

Il decreto legge n. 135, convertito in legge il 20 novembre 2009 (L.166) prevede la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Nel luglio scorso il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento che

completa la normativa, disciplinando le modalità di gara e la vigilanza sull'attuazione della legge che, assieme ai rifiuti e ai trasporti, comprende anche la gestione dell'acqua potabile.

Su quest'ultimo ambito è stata formulata la richiesta di un referendum che ha raccolto 1,4 milioni di firme. Si tratta in particolare di tre quesiti referendari presentati dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua. Entro il 10 febbraio 2011 la Corte Costituzionale si dovrà esprimere sulla loro ammissibilità e in caso affermativo è previsto lo svolgimento del referendum in una data compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno.

Ma l'operatività prevista dai decreti attuativi è ormai alle porte e, secondo Taricco, vanificherebbe "la sostanza dei quesiti referendari". "La privatizzazione dei servizi - osserva Taricco - fu quasi nascosta all'interno di un'altra legge. Ma il grande successo della raccolta firme sul referendum è un segnale inequivocabile della volontà dei cittadini di rimanere proprietari del loro futuro. Volontà che ora rischia di essere nuovamente calpestata".



COTA : IL DOPPIO RUOLO DI FINI E' UNA ANOMALIA.

DA CHE PULPITO!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Secondo il Presidente Cota, il fatto che Fini ricopra il ruolo di presidente della Camera e anche di uomo politico che fa militanza attiva e pretende di essere il capo di una formazione politica è una anomalia.

Da che pulpito! Ricordo che nella legislatura regionale cominciata nel 2000 Roberto Cota era contemporaneamente presidente del Consiglio Regionale e Segretario Regionale della Lega Nord.

Non ricordo di averlo mai sentito autodefinirsi una anomalia.

Mino Taricco

UNA REVISIONE PROFONDA DEL MODELLO DI SVILUPPO GLOBALE.

(18 novembre '10)



Riprendendo alcuni punti dell'Enciclica Caritas in Veritate, il Papa Benedetto XVI condanna gli stili di vita improntati a un conformismo cieco e a consumi insostenibili.

Un appello e un monito di grande rilievo in una fase come questa dove la maggior parte dei paesi, a partire dall'Italia e dall'Europa, sono ancora sbattuti dalla crisi e cercano forse vanamente di riportare la rotta sulle strade del passato, le uniche conosciute malgrado mostrino in modo sempre

più evidente i segni della loro inadeguatezza: il perdurante squilibrio tra ricchezza e povertà, lo scandalo della fame, l'emergenza ecologica.

L'obiettivo del profitto, ci dice il Papa, se non orientato dal fine del bene comune, rischia di distruggere anziché creare ricchezza.

E la terra, che si avvia ad aumentare la popolazione fino a oltre 9 miliardi nel 2050, non può sostenere un modello a così alto consumo di materie prime.

Il grande sviluppo legato all'industria in una stagione a così alto tasso di crescita e di consumo, come lo abbiamo conosciuto nel Novecento, è al tramonto, mentre il terziario, il mondo dei servizi materiali, immateriali e finanziari, che l'ha sostituito in termini occupazionali, è un settore dove, come sottolinea il sociologo Giuseppe De Rita, vince il personalismo e la soggettività e quindi genera frammentazione e incertezza sociale.

In questa direzione il Pontefice insiste su un punto, la rivalutazione dell'agricoltura, il rispetto della terra in senso ampio, è presidio del territorio e delle sue risorse.

Garantisce futuro nella continuità e nella stabilità.

Si tratta di una consapevolezza che sta prendendo piede anche tra i giovani.

In Italia sono oltre centomila gli under 35 alla guida di aziende agricole, in Europa sono un milione e mezzo. Molte anche le donne. Ma perché l'agricoltura sia comunque fonte di sviluppo e non un settore residuale, per ex professionisti delusi dai ritmi cittadini, non può ricondurre a un passato ormai superato, deve saper innestare l'innovazione, la ricerca e la sperimentazione nella autenticità dei territori, delle culture e delle produzioni che ne discendono.

Un'agricoltura attenta e rispettosa della salute e della qualità dell'ambiente e del territorio, capace di operare nei contesti tradizionali e nei nuovi campi delle produzioni di energia da fonti rinnovabili, di beni relazionali e per la qualità della vita.

E' questa anche la consapevolezza di chi in queste settimane sta lanciando l'allarme per la crisi di questo settore, che deve tornare al centro dell'agenda non solo per gli addetti ai lavori, ma per tutta la società, il suo futuro non riguarda solo gli agricoltori, ma ci riguarda tutti.

L'agricoltura va considerata uno degli snodi fondamentali della scienza del vivere, che individua nel mondo e nei suoi limiti la grande sfida di equilibrio e di saggezza della civiltà.

Quello che ci proviene dal Pontefice è al tempo stesso un riconoscimento ed un richiamo importante, dal quale lasciarci interpellare, per l'agricoltura e per i nostri modelli di vita.

Per informazioni, chiarimenti, suggerimenti, critiche:
info@minotariccoinforma.it
www.minotariccoinforma.it